



... "L'Europa, una volontà unica, formidabile, capace di perseguire uno scopo per migliaia di anni" Nietzsche

Anno V - N. 116

Sped. in A.P. 45% art.2 comma 20/b L.662/96 - Roma

Giovedì 23 maggio 2002
Nuova serie Euro 1,00

RINASCITA

QUOTIDIANO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

RINASCITA

DOMENICA E LUNEDÌ LE AMMINISTRATIVE E tutto rimarrà eguale

RINASCITA e Rinascita Nazionale non ritengono queste amministrative un test politico capace di operare virtuosamente per un ripristino delle condizioni di libertà e di giustizia sociale in Italia. La contesa resta confinata, infatti, nell'orto delle due anime della liberaldemocrazia, una destra e una "sinistra" fedeli esecutori della distruzione sistematica della sovranità nazionali e dei contratti sociali tra cittadini.

RINASCITA segue tuttavia con attenzione il risultato che otterranno, a Frosinone, gli uomini di "Socialismo Tricolore" impegnati nella lista civica che appoggia il sindaco uscente Marsi.

Il 26 e 27 maggio circa dodici milioni e mezzo di elettori sono chiamati alle urne per rinnovare 967 amministrazioni comunali e dieci provinciali. Un test importante, dato il numero di cittadini interessati e dato che si vota in 27 comuni capoluoghi di provincia e in decine e decine di centri con oltre 15.000 abitanti.

Per la provincia si vota a *Vercelli, Como, Varese, Treviso, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona, Campobasso e Reggio Calabria*.

I capoluoghi di provincia in cui si rinnovano le amministrazioni comunali sono *Alessandria, Asti, Cuneo, Como, Varese, Verona, Gorizia, Genova, La Spezia, Savona, Parma, Piacenza, Lucca, Frosinone, Latina, Rieti, Pistoia, L'Aquila,*

Isernia, Caserta, Brindisi, Lecce, Matera, Cosenza, Reggio Calabria, Vibo Valentia, Oristano.

Si potrà di nuovo votare anche il lunedì, come stabilito dalla legge approvata in aprile: le operazioni di voto si svolgeranno dalle 8 alle 22 di domenica 26 maggio e dalle 7 alle 15 di lunedì 27. Laddove la legge elettorale prevede questa possibilità, il ballottaggio si terrà il 9 giugno. Dopo la chiusura dei seggi cominceranno ad arrivare i primi dati.

Nel 2000 il certificato elettorale è stato sostituito dalla tessera elettorale. Ci si dovrà recare alle urne con la tessera e un documento d'identità valido. Se la tessera è stata smarrita, se ne può richiedere un duplicato all'ufficio elettorale. *Nei comuni con meno di 15.000 abitanti: (scheda azzurra).* Con un

unico segno si esprime il voto sia per un candidato sindaco che per la lista a lui collegata. Si può anche dare una preferenza a un candidato consigliere della lista votata.

Nei comuni con più di 15.000 abitanti (scheda azzurra). Si può dare la preferenza a un candidato sindaco e alla lista a lui collegata o a una lista diversa. Se l'elettore vota solo la lista, il suo voto si estende anche al candidato sindaco ad essa collegato. Si può anche esprimere una preferenza indicando il cognome del candidato consigliere della lista votata. Se si vota solo per il candidato sindaco, il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono. E' eletto sindaco il candidato che riporta almeno la metà più uno dei voti. In caso contrario, dopo 14 giorni, gli elettori saranno chiamati a sce-

gliere tra i due candidati più votati al primo turno e sarà eletto sindaco il candidato più votato.

Elezione del presidente della provincia (scheda gialla). Si può votare per il simbolo prescelto e il voto sarà valido per il candidato presidente e per il candidato consigliere. Il voto è valido anche se espresso sul nome e cognome del candidato consigliere e in questo caso è valido anche per il candidato presidente collegato. Se si vota solo per il candidato presidente, il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono. E' eletto presidente della provincia il candidato che ottiene la metà più uno dei voti. In caso contrario, al secondo turno sarà eletto il più votato tra i due candidati ammessi al ballottaggio.

Glòì sgambetti della globalizzazione

Gli Usa nel Pallone

Sembra la trama di un giallo: il killer impazzito uccide il suo mandante. Sì, perché la globalizzazione, questa volta, ha colpito proprio gli Usa.

Nel patrimonio culturale di un popolo anche lo sport merita uno spazio. E non c'è dubbio che lo sport nazionale yankee sia il baseball.

Più del basket (sport generalmente preferito dalla minoranza negra); più del football (che però si gioca molto con le mani e poco con i piedi, ma, soprattutto, è lo sport dei college per eccellenza); più dell'hockey su ghiaccio (diffuso principalmente verso il Canada): il baseball è il gioco che unisce gli americani dall'Atlantico al Pacifico, dal confine messicano alle grandi foreste del Nord.

Il baseball è poi un fenomeno quasi unico. Oltre che negli Usa si gioca in pochi altri Paesi, almeno a livello più che amatoriale, e tutti in qualche modo legati alla presenza yankee sul loro territorio. In Italia, per esempio, non è un caso se ha trovato casa ad Anzio e Nettuno, le due cittadine laziali interessate da una massiccia presenza americana in conseguenza della sciagurata invasione del 1944.

In verità è solo l'evoluzione di un antico gioco infantile nato in Europa, la lippa o nizza che dir si voglia, ma ha fatto impazzire lo stesso generazioni di americani che ne fecero quasi una religione.

Ebbene, la globalizzazione non può tollerare simili specificità, perché la legge del mercato globale non può sopportare che uno sport abbia un unico bacino di utenza, anche quando è grande come gli Stati Uniti. Così si è verificato lo storico sorpasso: tra i bambini americani sotto i 12 anni, quelli che praticano il soccer, ovvero il calcio, hanno superato i piccoli del baseball. Le ultime stime ufficiali parlano di 8 milioni di giocatori di calcio di entrambi i sessi.

E i piccoli praticanti saranno i consumatori del futuro. Per questo è subito scattata l'attenzione degli sponsor. La Nike, per esempio, colosso multinazionale dell'abbigliamento sportivo, ha riversato 150 milioni di dollari, circa il 40% delle sue sponsorizzazioni, sul pallone.

Non è difficile immaginare che presto il calcio possa invadere completamente la prateria sportiva stelle e strisce. L'ardore e l'entusiasmo delle mamme e delle figlie americane per il soccer ha avuto già la sua gratificazione agonistica con la vittoria del team Usa nella coppa del mondo femminile. Ora c'è curiosità per registrare i progressi del calcio maschile. I prossimi mondiali sono l'occasione giusta per verificare i progressi.

E il baseball? Tra 50 o 60 anni vivrà forse solo nel ricordo di nostalgici irriducibili. Il fatto è che gli americani possono perdere solo il baseball, la storia d'Europa vale molto di più.

Decio Siluro

Continui scontri tra le truppe già ammassate dai due eserciti

INDIA- PAKISTAN E' GUERRA



L'India ha ormai schierato oltre un milione di uomini lungo il confine con il Pakistan. E non si tratta di truppe qualsiasi, ma del fior fiore dell'esercito di Nuova Delhi, segno che la decisione di aprire le ostilità è ormai stata presa dai vertici indiani.

Inoltre l'India sta spostando la sua flotta orientale nel mar Arabico, schierandola davanti alla costa pakistana. La prima squadra, composta da cinque navi armate di missili, è già ieri giunta in posizio-

ne. Le parole di fuoco pronunciate dai leaders religiosi indiani, che hanno ulteriormente infiammato gli animi, non lasciano presagire soluzioni pacifiche ad un conflitto di fatto già iniziato. Gli scontri di frontiera sono ormai quotidiani e ieri una bambina pakistana di 10 anni è morta colpita da proiettili indiani caduti oltre confine.

Il governo pakistano ha proclamato la mobilitazione generale, anche se non rinuncia agli inviti affinché la trattativa riprenda. Ma tutto

sembra far parte di un copione già scritto. La soluzione più probabile e forse cercata da entrambi i contendenti è la guerra. La disponibilità di testate nucleari potrebbe però scatenare un conflitto complesso e molto distruttivo. Per questo e solo per questo le diplomazie occidentali sono ancora al lavoro. Altrimenti la guerra sarebbe un'ottima soluzione anche per gli atlantici per fornire la giusta occasione per una nuova "azione pacificatrice" nella regione.

Paure... legittime

Ha fatto discutere, nei giorni scorsi, anche l'intervento del politologo Giovanni Sartori, che ha invitato a interpretare il termine xenofobia secondo il suo significato etimologico di "paura degli stranieri" - un sentimento diverso dall'odio. Il professore fiorentino ha inoltre lanciato un monito alla "sinistra xenofila", osservando che i partiti anti-immigrazione prendono voti soprattutto nei quartieri operai. A questo proposito, Pasquino osserva: "Le paure dei cittadini sono giustificate dall'aumento del tasso di criminalità nelle zone maggiormente frequentate dagli immigrati". Purtroppo, la sinistra xenofila "tende a essere permissiva, la polizia, al contrario, eccessiva-

mente repressiva; anche la magistratura, a volte, eccede in permissivismo, col risultato che i cittadini si irritano quando vedono che chi ha compiuto un crimine è rimesso in libertà dopo due giorni. Ma la repressione non può bastare: un problema complicato come quello dell'immigrazione può essere risolto solo con strumenti articolati, con una maggiore efficienza dell'apparato statale e con l'intervento di strutture sopranazionali come l'Unione europea". Quindi, il politologo pseudoprogressista dà una valutazione originale dell'avanzata elettorale dei nazionalisti in Europa: "non è vera".

Se lo dice lui, si vede che tutti gli altri sbagliano.